



Via Bellarocca 7 – 26100 CREMONA c.f. 80002130195

Area Territorio e Trasporti
Settore Programmazione Territoriale

Dirigente: Dott.ssa Mara Pesaro

☎ 0372/406441 📠 0372.406.533 e-mail: territorio@provincia.cremona.it

OGGETTO: Riunione di confronto con la Conferenza dei Comuni dell’Basso Cremasco sull’art. 14 c. 28 della legge 122/10 relativo alla gestione dei servizi in forma associata – Montodine 17/02/2011 - Verbale.

INTERVENTI

Sindaco Montodine

Dà il benvenuto ai presenti e chiarisce che l’incontro è funzionale a portare a conoscenza dei Sindaci i disposti della legge 122/2010 e quindi capire in che modo la Provincia può aiutare i Comuni a trovare forme di gestione associata dei servizi.

Lascia la parola ad Abruzzi

Abruzzi (Presidente Conferenza – Sindaco Sospiro)

Dice che l’incontro è stato organizzato per garantire uno scambio di idee in merito al tema della gestione associata dei servizi a livello sovracomunale e la provincia può aiutare a coordinare e a dare ordine senza la pretesa di gestire formule o competenze già in capo ai Comuni. Essendo consapevole del fatto che i Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, faticano nell’erogazione dei servizi e delle funzioni creando alcune volte delle diseconomie dice che questa è l’occasione per attivarsi in un progetto di ampio respiro al fine di trovare forme di collaborazione tra Comuni che possano risultare strategiche. Aggiunge che la provincia non ha già idee prestabilite o progetti già pronti ma l’intento è quello di capire, assieme alle amministrazioni comunali, come si “muove” il territorio per poi intervenire migliorando le situazioni che si riveleranno critiche.

Ass Leoni

Chiarisce che la Provincia vuole partire con questo progetto ambizioso perché crede che sia fondamentale per garantire livelli efficienti di economicità ed efficienza nell’erogazione dei servizi. Questa progettualità verrà portata anche alla consulta dei sindaci ricordando che essa non va vista come una aggregazione in competizione con la conferenza dei Comuni. Lo spirito è quello di mettersi a disposizione senza doversi sostituire ai sindaci e soprattutto non si vuole condizionare nessuno. Chiarisce che è un tavolo di lavoro e di analisi che riprende anche lavori già fatti come quello per le ACI o altre aggregazioni. L’intento è quello di capire in prima battuta le unioni e aggregazioni già esistenti per poi capire quelle che funzionano ed eventualmente valorizzarle ma anche crearne di nuove. Aggiunge che questa è un momento di ascolto e confronto per vedere cosa esce e presentare successivamente un progetto; aggiunge che negli altri tavoli è emersa una voglia di collaborare; è emersa la politica degli uomini che amministrano e che si vogliono riappropriarsi della gestione delle funzioni, dei segretari, dei servizi e del nostro territorio.

Porta a conoscenza dell’esempio del DBT topografico esplicitando che l’aspetto della conoscenza del territorio fa parte di un aspetto della pianificazione. Aggiunge che il pensare che la provincia possa fare da coordinatore vuole dire avere le conoscenze informatiche fondamentali; infatti stiamo lavorando per far diventare il SIT provinciale il riferimento per tutti facendo circolare in quello strumento tutte le informazioni utili.

Inoltre dice che l’importante è riuscire a creare strutture e organismi che nel rispetto della programmazione e autonomia amministrativa non dipendano dal colore politico ma siano autonomi anche in futuro.

Cerchiamo di aiutare i Comuni a gestire i problemi e gestire i servizi in essere valorizzando anche le eccellenze in essere. Chiude l’intervento dicendo che quello a cui si punta è far diventare la Provincia come figura di riferimento tra Comune e Regione. Partendo da questa base e cominciamo a ragionare basandoci sui contenuti del PTCP e quindi le ACI. E’ quindi fondamentale lavorare con i Sindaci per avere un risultato che porti i Comuni a lavorare insieme sulla pianificazione d’area vasta e dare qualità e omogeneità anche ai servizi erogati sul territorio valorizzando le forze che sono in campo.

Abruzzi (Presidente Conferenza – Sindaco Sospiro)

Aggiunge che negli incontri precedenti ci siamo già accorti che da tempo esistono già aggregazioni, alcune di esse funzionano bene altre un po’ meno; ed è proprio grazie a queste che si può trarre spunto per fare delle valutazioni al fine di migliorare. Spiega brevemente poi i dettami legislativi della L. 122/2010.

Aggiunge che, a seconda dei servizi, forse può essere più utile fare aggregazioni di Comuni più o meno ampie; per esempio servizi come anagrafe, ufficio tecnico o segreteria potrebbero essere aggregati tra pochi e piccoli Comuni mentre servizi come quello di fornitura ad esempio luce, acqua, gas anche in bacini più grandi. In riferimento a quanto detto quindi chiede ai presenti come si stanno muovendo e se pensano che la Provincia possa essere quell'ente intermedio in grado di fornire un contributo rilevante in termini di coordinamento.

Virginio Venturelli (Sindaco di Madignano)

Crede sia un argomento di forte attualità in quanto i Comuni piccoli hanno esigenza di aggregare i servizi; magari non tutti però, la maggior parte, richiede una qualche forma di aggregazione, soprattutto in questi periodi di difficoltà di bilancio. Seppur vero che la legge non ha ancora termini perentori è pur vero che bisognerebbe agire anticipando una potenziale imposizione dall'alto; è fondamentale quindi considerare le esperienze già avviate e trovare margini di manovra in grado di garantire delle aggregazioni che possano essere veramente stabili per un futuro. Pone all'attenzione dei presenti che comunque le Unioni e le Aggregazioni dovrebbero sì, far risparmiare, ma non è sempre è così infatti, ad oggi, ci sono esperienze che dimostrano nettamente il contrario e che quindi l'ipotetico Comune in una aggregazione non sempre trae vantaggi. Quindi un passaggio fondamentale è quello di fare una ricognizione di quello che c'è e c'è stato sul territorio a livello di Unione e aggregazioni per capire quali sono state le problematiche vere; aggiunge che spesso i problemi sono legati a livello gestionale e politico. Per fare un esempio dice che oggi i Segretari non sono più a tempo pieno, e quindi ci dobbiamo affidare al personale e non sempre il personale è sufficientemente competente. Chiude l'intervento dicendo che oltre a mettere insieme i servizi è fondamentale capire le funzioni del personale ma soprattutto la disponibilità in ciascun comune e le mansioni svolte; in questo la Provincia potrebbe essere di aiuto distaccando il proprio personale.

Gabriele Patrini (Sindaco di Offanengo)

Interviene aggiungendo che il tema dei servizi è già stato affrontato in passato ma con risultati deludenti in quanto hanno portato a un dispendio di energie e risorse. Quindi, se non si vogliono rifare errori già fatti nel passato bisogna creare una forte collaborazione per una gestione unitaria di alcuni servizi superando in particolar modo, la barriera dovuta a programmi informatici diversi. L'unione in passato è stata una forzatura e quindi oggi come non mai il vero obiettivo è quello di strutturare collaborazioni che nascano da storie e rapporti già consolidati e che quindi anche un eventuale cambio di amministrazione non potrà scindere. Aggiunge inoltre che le ACI non corrispondono ancora a unità funzionali ottimali e quindi dobbiamo crearne altre basandoci su rapporti storici e tali, dovranno avere un direttore più che un segretario; in questo modo forse si potrà superare anche la concezione campanilistica. Esistono esperienze che hanno portato ad aggregazioni con un unico responsabile per alcuni Comuni; per esempio anche un unico programma informatico e quindi un unico consulente. Aggiunge che molte volte manca il tempo ma se c'è volontà e siamo coscienti creeremo qualche cosa di funzionale ad esempio oggi, sub-ambiti che funzionano abbastanza bene, sono quelli rivolti all'erogazione di servizi sociali. Chiude l'intervento aggiungendo che quindi la prima cosa da rivedere è la gestione informatica; ad esempio la società SCRIP ci ha proposto un software integrato per la gestione di tutte le pratiche che svolge una amministrazione comunale ma ovviamente lo scoglio da superare riguarda in questo caso, la formazione adeguata del personale.

Abruzzi (Presidente Conferenza – Sindaco Sospiro)

Condivide l'idea di un Segretario unico poiché l'ipotetica unione o aggregazione deve ragionare con un'unica testa. Ovviamente non si esclude il fatto che la gestione possa essere affidata ad un direttore oppure a un funzionario competente in materia; quindi gestire servizi insieme e ottimizzare diverrà efficiente solo se si interverrà anche nella gestione ponderata del personale preesistente.

Gian Pietro Denti (Sindaco di Ripalta Guerina)

Aggiunge che tale proposta potrebbe essere valida ma potrebbe non funzionare per i piccolissimi Comuni per esempio, quelli con popolazione sotto i 1.000 abitanti e che magari hanno solo due impiegati. Tali Comuni hanno ovviamente convenzioni su quasi tutte le finzioni e servizi quindi dice che per tali forse, non cambia nulla.

Pasquale Brambini (Sindaco di Ripalta Cremasca)

Ritiene che il vero problema risieda nel personale ovvero nel fatto che oltre ad essere scarso a livello numerico sarà arduo riuscire a convincere i dipendenti di un Comune di occuparsi anche delle problematiche di altri comuni; già risulta difficile con i Segretari.

Secondo la sua opinione è realistico pensare di unire alcune tipologie di servizio come per esempio, quelli sociali e gli uffici tecnici ma su le altre tipologie, diventa quasi impossibile.

Marco Cavalli (Sindaco di Romanengo)

Interviene dicendo che è un problema che non si risolve facilmente se per legge non verranno eliminati i piccoli Comuni. Quindi forse il problema dell'unione potrebbe essere bippassato da una fusione ma è anche vero che a livello nazionale l'obbligo della fusione non c'è e forse non ci sarà mai. In passato sempre a livello nazionale hanno provato con la leva economica ma anch'essa non funziona. Chiude l'intervento aggiungendo che la

collaborazione non può dipendere dal colore politico e che quindi è opportuno, per non sprecare ulteriore denaro, creare un processo un po' forzato in grado di trovare delle unioni differenti da quelle esistenti e che non hanno funzionato come si sperava. Quindi è convinto nel fare un ragionamento con gli altri Comuni e la Provincia; ma comunque dovranno essere poste da subito le condizioni minime sapendo che a disposizione si ha solo la buona volontà e niente fondi.

Abruzzi (Presidente Conferenza – Sindaco Sospiro)

La Provincia può proporre modelli su base di studi razionali che possano portare benefici; poi i Sindaci potranno accoglierla o meno, in altri casi potrà anche fornire dei servizi (es. cartografia)

Giuseppe Piacentini (Sindaco di Fiesco)

Condivide l'idea complessiva del progetto ma crede che le aggregazioni dovrebbero essere più ampie per esempio rispetto a quelle definite dalle ACI altrimenti, si incorre nel rischio di imbattersi negli stessi problemi che si hanno con le Unioni. Condivide anche l'idea che il tema legato al personale presente nelle pubbliche amministrazioni dovrebbe essere ben scandagliato perché lo ritiene fondamentale per il successo dell'iniziativa così come, il problema dei costi dovuti per esempio all'acquisto delle licenze software che, qualora i Comuni riuscissero ad aggregarsi, si riuscirebbero ad abbattere.

Leoni

Interviene dicendo che questa è una fase di ascolto propedeutica e che la provincia farà tesoro di tutte le proposte e le discussioni avanzate. Aggiunge che il ruolo della Provincia sarà quello di fare da guida nei confronti dei Comuni senza nulla togliere potestà ai sindaci. Quindi l'obiettivo è identificare sul territorio delle gestioni flessibili basate su indicatori reali che funzionino veramente e che non dipendano dai cambi amministrativi. Il lavoro sarà quello di fare una analisi dettagliata dell'organico, del personale, dei segretari ecc. al fine di definire delle progettualità concrete che abbiano delle reali ricadute positive anche in termini territoriali.

Per fare questo infatti la provincia parallelamente sta facendo delle riunioni con l'osservatorio provinciale sulla pianificazione e le associazioni come ANCI per realizzare una modulistica comune in grado di fare dialogare tutti. Crediamo davvero che è importante non fare scelte campanilistiche e solo allora riusciremo a garantire servizi ottimali anche a tutti i cittadini dei piccoli Comuni.

Pasquale Brambini (Sindaco di Ripalta Cremasca)

Aggiunge che però che i Comuni hanno bisogno di consulenze e che quindi la provincia può svolgere questo lavoro soprattutto perché non sempre i Segretari sono in grado di dare risposte concrete a causa della mole di lavoro che già devono assolvere. Inoltre bisogna strutturare le aggregazioni in modo che al prossimo cambio legislativo le realtà costituite saranno talmente consolidate ed efficienti che non subiranno un processo di cambiamento imposto dall'alto.

Gian Pietro Denti (Sindaco di Ripalta Guerina)

Inquadra la problematica dal punto di vista dei piccolissimi Comuni con meno di 1.000 abitanti nei quali spesso ci si affida più che al personale dipendente alla buona volontà dei cittadini che svolgono mansioni per il comune. Quindi forse è il caso di informare anche la cittadinanza di queste iniziative poiché molte associazioni volontaristiche risultano alcune volte indispensabili per efficientare il sistema dei servizi.

Aldo Fortini (Sindaco di Credera Rubbiano)

Condivide l'impianto generale ma dice che per prima cosa bisogna avere uno studio di fattibilità realistico e per gradi capire quali sono i servizi che necessitano più attenzione in prima battuta poi a scalare tutti gli altri. Porta alcuni esempi inerenti il suo comune su come vengono gestiti i servizi; conclude l'intervento dicendo che il problema spesso, è il rapporto tra dipendenti e abitanti che subisce delle forti differenze a seconda delle diverse realtà territoriali.

Ass. Leoni

Aggiunge che tutti gli interventi sono corretti e la Provincia ne farà tesoro; ma soprattutto dobbiamo imparare a delegare infatti, il politico-sindaco deve essere separato dal tecnico, ci dobbiamo riappropriare della gestione e quindi saper organizzare bene gli obiettivi.

Chiude l'intervento facendo una proposta ai Sindaci ovvero di realizzare un questionario da far compilare a cura dei Comuni per fare una prima analisi.

Mara Pesaro (Dirigente settore Programmazione territoriale)

Chiude l'incontro riferendosi alle prime analisi di tipo economico riportate nello studio fatto dalla Provincia di Bergamo che si basano su analisi di bilancio e di cui copia cartacea è stata distribuita ai presenti; aggiunge che un lavoro simile potrebbe essere fatto anche per la Provincia di Cremona. Lo studio dovrà essere orientato a definire quindi dei bacini ottimali sui quali lavorare.

Il lavoro degli uffici provinciali insieme alla Regione, ad ANCI e alla Conferenza dei Comuni è trovare questo modello ricordando che le indicazioni delle ACI sono solo un punto di partenza per certi territori, su cui si può cominciare a lavorare.

I Comuni dovranno essere ben attrezzati sia legalmente che tecnicamente e sappiamo che i Comuni “piccoli” fanno davvero molta fatica.

Un passo importante sarà quello di coordinarsi con la Regione per implementare una scheda di raccolta dei dati e quindi fare un censimento il più aggiornato possibile sul tema dei servizi.

Cremona, lì mercoledì 10 agosto 2011

IL VERBALIZZANTE

T:\ter\AggregazioneServizi\Incontri\Riunione_17_02_11\2011-02-17_Montodine.doc